

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
Ottobre 2012

Tu credi in Dio?

Quest'anno sentiremo parlare spesso di fede perché l'11 ottobre inizierà l'Anno della fede che il papa ha indetto perché ricorre il 50° anniversario dell'inizio del concilio ed il 20° della pubblicazione del catechismo della Chiesa cattolica. Sarà un'occasione per interrogarci sulla nostra fede cercando di collegarla con la vita. Ci sono nel vocabolario religioso parole belle ma che rischiano però di essere svuotate di significato perché utilizzate spesso ma che proprio per questo diventano degli stereotipi. Faccio degli esempi: fede (appunto), salvezza, peccato e vita eterna: sapremmo spiegare queste parole a un "non credente" in modo tale che possa capire di cosa stiamo parlando?

Il rischio, quest'anno, è di usare spesso la parola FEDE e non sapere di cosa stiamo parlando. Abbiamo perfino coniato uno slogan: «credenti - non praticanti!» Si può aver fede e non mostrarla? È come se due fidanzati si dicessero: «Ti amo ma non te lo dico e non te lo mostro» Chi crederebbe a quell'amore? Alle volte la fede è vista come "dovere" come se fosse una cosa da fare sia perché ci hanno insegnato così da piccoli, sia perché, altrimenti, Dio si arrabbia e ci punisce ecc. Dice il card. Scola nella sua lettera pastorale: «Come ogni profonda relazione amorosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto che quelli del puro dovere». L'atto del credere non serve a Dio ma a noi perché vivere è affidarsi a qualcuno che è fondamentale per la nostra esistenza: è l'atteggiamento del bambino

che per crescere ha bisogno di appoggiarsi ad un adulto; per questo Gesù ha detto: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10, 14-15).

Spesso faccio una constatazione che mi rattrista: più diventiamo una società benestante e più perdiamo la fede; quando si è poveri e bisognosi, è più spontaneo rivolgersi a Dio per cercare in lui aiuto, quando siamo nel benessere e nella salute, Dio ci sembra inutile e ... ne possiamo fare a meno. Allora la fede è l'azione dei bisognosi che chiedono aiuto quando sono in difficoltà? A riprova di questo, come è facile individuare persone che sono "arrabbiate" con Dio perché ... non li ha ascoltati! Avevano bisogno di lui, hanno chiesto la grazia che non è mai arrivata e ..., per vendicarsi di Dio, non vanno più in chiesa; altri invece non hanno nulla da rimproverare a Dio ma ... alla Chiesa! E qui l'altro classico slogan: «Credo in Dio ... ma non alla Chiesa!» Certamente gli uomini di Chiesa sbagliano, sono persone come tutti e l'essere umano convive con l'errore. Sarei un illuso se mi scandalizzassi della fragilità umana. Gesù aveva detto a chi voleva lapidare la donna adultera: «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra» (Gv 8,7). Giovanni Paolo II nell'anno santo del 2000 aveva chiesto perdono per tutti gli errori che la Chiesa aveva commesso nei secoli... e, non me se ne voglia, purtroppo

Segue a pagina 2

continuerà a compierli! Cosciente di questo, l'arcivescovo nella sua lettera pastorale dice: «Per iniziare l'Anno della fede domandiamo con umiltà la grazia del perdono che ci dispone al cambiamento. Per questo rinnovo il mio richiamo ad accostarci regolarmente alla confessione e chiedo ai presbiteri di rendersi disponibili all' esercizio di questo sacramento»

La fede allora non è la pretesa di perfezione ma la presa di coscienza della debolezza che ha bisogno di essere accompagnata da una forza nuova, una forza più grande di quella umana perché viene dal cielo. Credere è scoprire una speranza che mi proietta positivamente nel futuro perché il bene non dipende solo dalle mie forze umane ma è garantito da un Dio che si è fatto compagno di viaggio dentro una storia certamente malata ma destinata al bene concretamente realizzabile (il card. Scola per indicare questo utilizza spesso il termine "vita buona").

Credere allora non è un dovere ma un bisogno! È per questo che nella sua lettera pastorale il nostro arcivescovo parla del: «convincimento che la fede in Cristo Gesù è la grande risorsa per la vita personale e comunitaria della Chiesa e della società civile». Ma se è vero che la fede è un dono che non tutti hanno la fortuna di avere è anche vero che è necessaria la formazione perché una persona possa raggiungere quel dono! Sempre nella suddetta lettera pastorale si dice che non servono tante iniziative ma alcune cose essenziali quali la «decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione, più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l'irresistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società più che l'affannosa ricerca del consenso. In una parola: testimonianza più che militanza.». Non posso credere in una persona che non conosco! Forse è questo il difetto più grande dei nostri cristiani: credere in un Dio che non conoscono!

Il primo obiettivo di quest'Anno della fede perciò non sarà tanto quello di convertire gli uomini alla religione cattolica ma primariamente convertire i cuori dei credenti perché si riappropriano della loro fede e la capiscano in tutta la sua bellezza: «La missione della Chiesa - scrive Scola - lo ripeto, non è

l'accanimento del proselitismo, ma una testimonianza che lascia trasparire l'attrattiva di Gesù, è lo struggimento perché tutti siano salvati».

La fede ha bisogno di conversione e conoscenza altrimenti si rischia di fare come i capi del popolo di Israele al tempo di Gesù che il card. Scola descrive così: «Intellettuali che avvicinano Gesù perché amano discutere di tutto, ma non mettono mai in discussione se stessi presentano le loro domande pungenti senza essere disponibili ad ascoltare le risposte». È per questo che nella nostra parrocchia abbiamo messo a calendario un programma formativo impegnativo: di MARTEDÌ, con scadenza mensile, faremo il **CORSO BIBLICO** (la ricerca della fede nell'Antico Testamento), la **SCUOLA DELLA PAROLA** (lettura del Vangelo di Marco) e la **SCUOLA DI PREGHIERA**.

Questo cammino proposto alla parrocchia dovrà aiutarla a riconoscere i pilastri imprescindibili della sua fede che il card. Scola, sempre nella lettera pastorale, individua a partire dal brano degli Atti degli Apostoli: «Erano **perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere**. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli Apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il **Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità, quelli che erano salvati**» (At 2,42-47). Da qui deduciamo quanto sia importante 1) **l'insegnamento degli Apostoli** (la formazione e la conoscenza di Cristo), 2) la **Comunione** (la capacità di amarci e stimarci indipendentemente dalle nostre colpe), 3) lo «**spezzare il pane**» e la **preghiera** (l'eucaristia come fonte inesauribile della vita della comunità) e 4) l'**azione missionaria** che nasce dalla scoperta della bellezza del Vangelo che spinge il credente ad annunciarlo come essenziale per la vita di ogni uomo.

Don Donato

Cosa è la fede?

Dalla Lettera pastorale "il Dio vicino"

Il card. Scola Arcivescovo di Milano

6. La grazia della fede: l'io nasce dall'alto

L'uomo generato dal dono dello Spirito vive di fede (cfr. *Rm* 1,17): tutta la sua persona assume i tratti della conformazione all'umanità di Gesù.

La fede in Cristo è accoglienza di stupore: l'iniziativa è sempre di Dio che intercetta il desiderio di felicità del cuore di ogni donna e di ogni uomo (cfr. *Ef*1,3-14).

La fede in Cristo è adesione fiduciosa: è la decisione di orientare a Dio tutte le forze della propria persona (intelligenza, volontà, affetti), in una parola tutto l'io, il "cuore" (cfr. *Rm* 10,9).

La fede in Cristo è conoscenza: «So infatti in chi ho posto la mia fede» (2*Tm* 1,12). L'incontro con Gesù è esperienza che contiene in sé le ragioni che persuadono alla sequela e dispongono ad accogliere la rivelazione del mistero che solo il Figlio conosce e coloro al quale il Figlio lo voglia rivelare (cfr. *Mt* 11,27). L'uomo che crede quindi conosce il Padre e colui che il Padre ha mandato e impara a rivolgersi al Padre perché lo Spirito Santo abita nel suo cuore e gli insegna a pregare, a vivere, ad amare con gli stessi sentimenti di Gesù (cfr. *Fil*2,5).

La fede in Cristo è libertà: la grazia dell'incontro con Gesù rende possibile ad ogni persona esercitare pienamente la libertà, decidersi all'affidamento, persuadersi della convenienza di una verità che illumina e rende comprensibile tutta la realtà dando senso, cioè significato e direzione, al vivere.

La fede in Cristo è appartenenza: non si può ridurre la fede a una opinione personale né a una convinzione da seppellire nel privato. La fede cristiana è sempre una convocazione perché la sequela di Gesù domanda l'appartenenza alla Chiesa. Nel cristianesimo tutto è personale in quanto è comunitario, ma tutto ciò che è veramente comunitario fa fiorire la persona.

La fede in Cristo è integrale: è per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

La fede in Cristo fa storia: il trascorrere del tempo, l'evoluzione dei rapporti entro la famiglia, entro la comunità di appartenenza, il mutare delle situazioni, l'assunzione delle diverse responsabilità, il variare delle condizioni di lavoro, di salute... tutta la vita pone domande alla fede e tutta la vita riceve risposte, nuova luce dall'unica rivelazione di Gesù. La perseveranza nella fede scrive una storia salvata, in cui progressivamente si svela che «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun' altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

Dal CALENDARIO 2012-2013 – LITURGIA DELLA PAROLA

“ La fede è sempre un dono,
nasce sempre da un incontro.
La fede implica una grazia
che mi viene incontro dall’alto
in modo umanissimo,
ma che domanda anche una risposta
della mia ragione e della mia libertà
e quindi con il passare degli anni
diventa un “abito”,
cioè un atteggiamento virtuoso
come i santi ci dimostrano
nella loro stupenda varietà.

La fede dà ordine alla mia esistenza
e questo principio di ordine,
che scaturisce dalla fede,
si chiama amore:
è l’esperienza dell’amore,
è l’esperienza della carità.”

+ Angelo Sant. Duola
Anversuovo

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'undici settembre il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) si è ritrovato all'inizio dell'anno pastorale per cercare di concretizzare alcune proposte fatte dalla commissione catechesi ed ha deciso di insistere sulla formazione in questo anno della fede che si aprirà l'11 ottobre. Alla parrocchia vengono offerte varie possibilità tra loro complementari come il Corso biblico, la Scuola della Parola e la Scuola di preghiera. In quest'anno della fede, se vogliamo, abbiamo la possibilità di approfondire il nostro rapporto con Gesù Cristo ed il valore del nostro appartenere ad una comunità di credenti. Gli incontri saranno sempre di martedì, tranne in quaresima, che saranno di lunedì perché il Cardinale farà al martedì in Duomo le catechesi e si vorrebbe invitare tutti a parteciparvi.

Nel Corso biblico non si prenderà in considerazione un solo libro della Bibbia, come è stato fatto nelle edizioni passate, ma si farà una lettura trasversale in alcuni libri dell'A.T. per individuare la fede nell'Israele antico.

La Scuola della Parola invece sarà una lettura continua alla scoperta della fede come è presentata nel vangelo di Marco; lo stile dell'incontro sarà quello dell'ascolto di un testo, la "lectio", la "meditatio" per poi lasciare spazio alla "contemplatio" (preghiera a partire dal testo meditato).

La Scuola di preghiera invece dovrebbe stimolare il valore dell'aspetto contemplativo della vita, il senso e i metodi di preghiera avendo come punti base la lettura e la spiegazione di qualche salmo.

Si è poi sottolineato l'importanza di precisare il cammino di catechesi specialmente del dopo battesimo. Infatti una commissione si ritroverà a breve per fare proposte ai genitori dei bambini da 0 a 7 anni.

Infine il CPP ha preso in visione il calendario per tutto l'anno apportando delle leggere modifiche. L'ultimo punto discusso è stato il ritiro del Consiglio stesso che è stato deciso in data 21 ottobre presso le suore di clausura "Romite ambrosiane".

Seguito del Piano Pastorale (4^a parte)

Educare alla cultura

Scriveva già nel lontano 1978 il Card Colombo che “ogni comunità parrocchiale deve annoverare tra i suoi compiti anche quello di presentare una proposta culturale cristiana. Questa si prefigga di far conoscere, alla luce del Vangelo, quanto di vero, di giusto e bello sia stato espresso lungo i secoli. Deve dare una valutazione critica dei fatti, delle abitudini, delle leggi, dei fenomeni culturali e sociali più diffusi e promuovere, nella propria comunità, la conoscenza della storia, delle tradizioni locali. Deve dare, alle persone, la consapevolezza di quanto siano salde, sane e profonde le nostre radici culturali, deve aiutarci a capire meglio la realtà moderna e ad affrontare il futuro”. Il “*centro culturale*” in una parrocchia è il segno operativo di questo lavoro che va riscoperto e rivalorizzato nella convinzione che questo non è molto presente nel nostro quartiere.

3. LA DIMENSIONE CELEBRATIVA

Il valore della festa

La festa è un tempo dell'uomo e per l'uomo. Oggi è difficile riuscire a vivere la domenica come tempo della festa. Il tempo del riposo è vissuto come un intervallo tra due fatiche, l'interruzione dell'attività lavorativa, un diversivo alla professione, così il sabato e la domenica si trasformano in tempi di dispersione e di frammentazione. Un'azione pastorale deve aiutare a recuperare il senso della festa, della libertà che sa “stare-con”, concedere tempo agli altri, aprirsi all'ascolto e al dono, alla prossimità e alla comunione.

Il CPP si impegna a continuare la celebrazione di *alcune domeniche speciali* dove maggiormente rendere visibile il bisogno di vivere l'esperienza della comunione quale nasce dalla fede. Si ribadisce l'importanza delle 4 messe uniche disseminate nell'anno (*festa della parrocchia* in settembre, *festa della famiglia* in gennaio, *festa della vita nuova* dopo Pasqua e *festa delle genti* a Pentecoste) ed invita a trovare altre forme per aumentare questi momenti comunitari della festa: si pensi ad esempio, come già ricordato, la *castagnata*, la *festa precedente il Natale*, la stessa celebrazione del *Natale con il pranzo* con le persone sole ed alcune *giornate particolari legate ai riti della iniziazione cristiana* (Consegna del Vangelo, del Padre Nostro, del Credo, e rito della Riconciliazione).

La celebrazione dei sacramenti in generale e dell'Eucaristia in particolare

I sacramenti assieme alla Parola sono le colonne portanti della vita cristiana; una comunità esprime la sua fede primariamente con il suo modo di celebrare. È fondamentale allora dare importanza ai riti che siano espressioni della vita vissuta dai credenti radunati in nome della fede.

La prima attenzione va data certamente al Battesimo che offre un'ottima occasione per coinvolgere i giovani genitori in un cammino di fede. Attualmente il parroco incontra le famiglie interessate, a casa loro, per riflettere sul significato del sacramento: segue un secondo incontro in chiesa per riflettere sui riti e sul loro significato. Spetta alla *Commissione Battesimi* riflettere sui modi per trovare eventualmente altre strade per coinvolgere i genitori dei battezzandi sia prima che dopo il sacramento come si è detto anche al n° 1 nel capitolo precedente riguardante l'educazione alla fede.

Come già deciso dal precedente CPP, va *mantenuto il legame tra celebrazione dei battesimi ed Eucaristia domenicale* perché sia visibile il rapporto del primo sacramento con la comunità che celebra la Pasqua e si ritrova a rendere grazie nel giorno del Signore. Solo in presenza di serie motivazioni da valutare di volta in volta da parte del parroco si celebrino i battesimi senza il concorso della comunità.

Sarà opportuno rendere consapevoli i genitori e, attraverso di loro, parenti, amici e conoscenti, che la celebrazione dei sacramenti deve avere una sottolineatura comunitaria e rituale dove la componente esteriore non deve mai avere il sopravvento sulla dimensione del mistero.

Il CPP, coinvolgendo direttamente la *commissione liturgica*, già esistente, pensi, se possibile, a forme nuove per collegare i sacramenti della iniziazione cristiana con i riti della settimana santa.

Un capitolo a parte meriterebbe la *celebrazione della penitenza*, poco praticata nella nostra parrocchia. Sempre con l'aiuto della commissione liturgica, si cerchino le strade più consone a valorizzarne maggiormente il significato.

Si continui il cammino catecumenale già intrapreso dal precedente CPP come già sottolineato al n° 2 al capitolo "educare alla fede".

Il cuore di ogni liturgia deve naturalmente essere la celebrazione eucaristica che è il momento ordinario dove una comunità cristiana celebra la sua appartenenza al Signore della Vita. Si ribadisce la scelta recente dei nuovi orari della celebrazione: 8,30 – 9,45 (*in francese*) 11,15 e 18. Si valorizzi in particolare la messa delle ore 11,15 che è certamente la celebrazione più significativa della comunità, si dia grande attenzione ai ragazzi insistendo nella esperienza, ormai vigente da qualche anno, della *Liturgia della Parola celebrata appositamente per loro*. Si valutino tutte le possibilità per *estendere questa modalità* non solo ai tempi dell'Avvento e della Quaresima. La commissione Catechesi è invitata a ripensare cammini più precisi per loro, coinvolgendo più direttamente anche i genitori ed utilizzando tutti i metodi didattici più confacenti alla loro età come disegni, simboli parabole ecc.

Perché nelle celebrazioni ci sia dignità e decoro è necessario sviluppare i vari ministeri: si deve percepire che il rito celebrato coinvolge tutta la comunità. Il CPP vigilerà perché sia valorizzato il *gruppo dei cantori*, i *lettori* e i *chierichetti*. A questo proposito sarà sicuramente di aiuto la formazione di *gruppi liturgici*.

(continua nei prossimi numeri)

La festa patronale

Ormai è da qualche anno che la celebrazione della nostra patrona, la Vergine Addolorata, prende dei tempi lunghi. Viene aperta con la **festa liturgica del 15 settembre** e chiusa con la grande celebrazione dell'ultima domenica di settembre che quest'anno cadeva al 30.

Per il secondo anno consecutivo **non è stata fatta la processione** con la statua della Madonna perché questo gesto, invocato da alcuni, è di fatto poco partecipato dalla gente. Penso che la processione mariana ha un grande valore simbolico ma ha bisogno, perché il segno sia efficace, che sia capito e celebrato con un evidente concorso di popolo che rende la preghiera significativa. Negli ultimi anni, purtroppo, il numero dei partecipanti è andato sempre più diminuendo riducendo questo momento ad una debole presenza di qualche volonteroso che cammina, per le strade della nostra parrocchia, dietro una statua. Ma la cosa è vista da pochi e persino i vigili urbani, che sono mandati dalla municipalità, osservando la poca consistenza della processione, danno la precedenza al traffico. Non è bello tentare di pregare per le strade mentre si è attornati da gente che va e che viene e macchine che passano relegandoci sui marciapiedi. Così facendo accontentiamo solo dei "nostalgici" che ricordano i bei tempi passati ma non siamo testimoni di nulla nel quartiere che, assente ed indifferente, ci vede passare.

La **giornata del malato** poi, che era prevista il giorno 16, non ha avuto luogo perché non c'erano malati in chiesa, sia a causa del blocco delle auto sia perché nella nostra parrocchia non siamo sufficientemente organizzati per il trasporto dei malati e sia perché gli anziani stessi sono piuttosto reticenti a muoversi da casa.

Nell'ultima settimana di settembre c'è stato poi il momento più significativo con il **triduo** nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì e con lo **spettacolo teatrale** del "C'È CHI OSA" nel salone dell'oratorio (interessante rassegna degli attori nascosti che sono nella nostra parrocchia) non ancora sufficientemente apprezzato e capito dalla gente (erano presenti circa 80-90 persone).

Infine la grande festa conclusiva del 30 settembre con la **Messa solenne** unica del mattino, molto ben partecipata, il **pranzo comunitario** ed il pomeriggio in oratorio. Quest'anno si è sperimentato qualche novità perché erano presenti tutti i **vari gruppi che sono impegnati in parrocchia** e che spiegavano ai presenti le finalità delle loro iniziative così che tutti i parrocchiani potessero conoscere tutte le varie attività in parrocchia e magari dare un po' di disponibilità di tempo durante l'anno.

È stato anche quel pomeriggio un momento bello di presenza dei **genitori** che chiamati da don Riccardo si sono **incontrati per un primo incontro dell'anno ed iscrivere così i loro figli al catechismo** che è iniziato subito nella settimana successiva

Don Donato



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

Lunedì 17 settembre sono iniziati gli incontri mensili dei Gruppi Missionari decanali.

Nel cinquantesimo del Concilio Vaticano II, Don Donato ha proposto la lettura del "Decreto ad gentes sull'attività missionaria della Chiesa", commentandolo con la lettera, che l'Arcivescovo Carlo Maria Martini scrisse per la città di Milano, "Alzati va' a Ninive, la grande città".

Si preannunciano incontri altamente interessanti e formativi, a cui invitiamo tutti coloro che sono interessati a comprendere il significato dell'essere missionari. Il prossimo incontro si terrà lunedì 22 ottobre.

Domenica 23 settembre si è tenuto a Belluno l'incontro annuale dei Gruppi Insieme si può. Il tema è stato preso da una frase di Don Tonino Bello "La fede ci fa credenti, la speranza credibili, ma solo la carità ci rende creduti", che interpreta in modo efficace quanto già detto da San Paolo: «Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità » (1 Cor 13,13)

Il senso dell'incontro lo ritroviamo in questa interpretazione del Padre Nostro:

Padre Nostro che sei nei cieli

Padre di tutti i giovani che non trovano più ideali alla loro vita.

Padre di coloro che sono considerati inutili in questa società del benessere.

Padre di tutti coloro che soffrono violenza e vivono nel terrore della guerra.

Sia santificato il tuo nome

In tutti coloro che difendono la vita del povero.

Nei poveri e negli umili, la cui ricchezza è credere e sperare in te.

In coloro che lottano perché la dignità dell'uomo sia rispettata ovunque.

Venga i tuo regno

Il tuo Regno che mette fine a tutto ciò che distrugge la vita e riduce gli uomini a vivere come dei dannati.

Il tuo Regno che mette fine a tutto ciò che trasforma l'uomo in una macchina e la sua vita in merce.

Il tuo Regno che mette fine a tutto ciò che rende l'uomo schiavo di altri uomini e di se stesso.

Sia fatta la tua volontà

E non quella di coloro che vogliono prendere il tuo posto per dominare meglio, sfruttare, distruggere e accumulare.

Sia fatta la tua volontà che è di proclamare il Vangelo ai poveri, confortare gli afflitti, donare la liberazione e la vita a coloro che soffrono.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Il pane di una vera libertà. Il pane della fraternità.

Il pane di una speranza vera, che noi poniamo in Gesù Cristo.

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Perdonaci per non aver saputo condividere il pane che ci hai donato.

Perdonaci per la mancanza di fede e di coraggio

che dovrebbe portarci a prendere ciò che è "mio" per farlo diventare "nostro".

Non ci indurre in tentazione

Liberaci dalla tentazione di pensare che tutto questo lottare non valga la pena o di cercare solo il nostro benessere.

Ma liberaci dal male

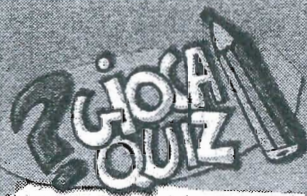
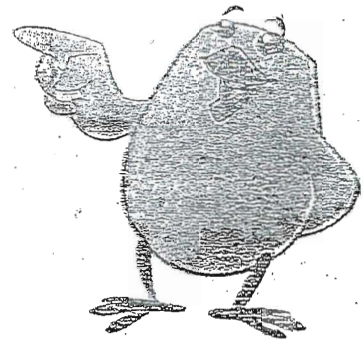
Di credere che ce la faremo anche senza di te,

liberaci dal male di credere che è sempre stato così

e che è impossibile cambiare il cammino del mondo.

Liberaci dal male che ci spinge a conservare la vita per noi, quando tu ci chiami a donarla ai nostri fratelli.

**PAGINA
DEDICATA
AI BAMBINI**

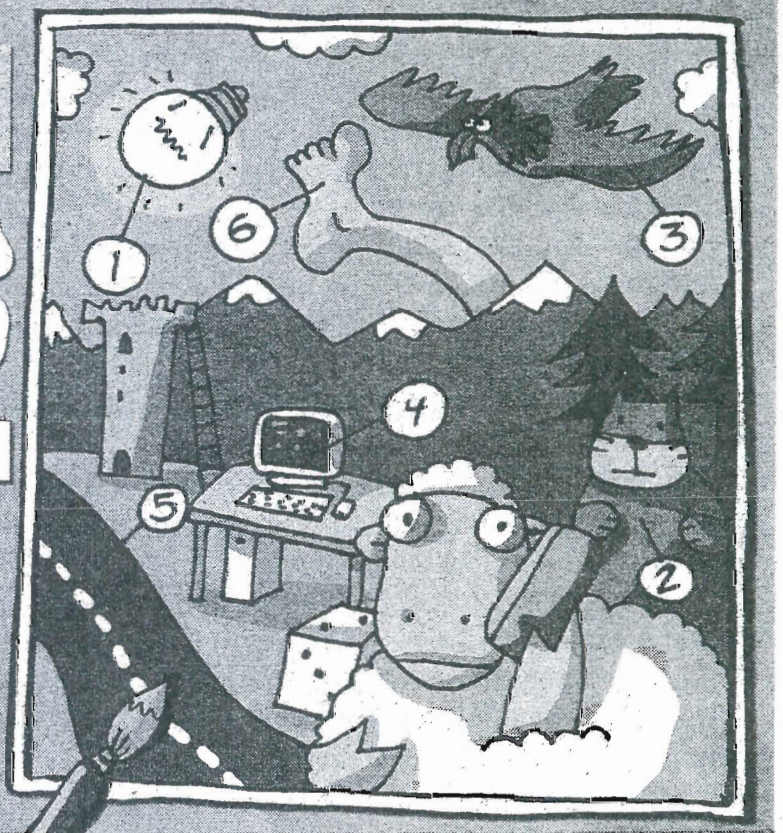


"Telefonata in montagna"
di Osvado Scargotta
(2009)

COMPLETA LE CASELLE CON I NOMI
DEGLI ELEMENTI DEL FAMOSO DIPINTO.

SCOPRIRAI IL LUOGO DOVE
L'ARTISTA ANDRÀ A DIPINGERE
IL PROSSIMO QUADRO.

1									
	2								
3									
4									
5									
	6								



CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI

Ottobre 2012



Mostra a Palazzo Reale
"PICASSO"
28 ottobre 2012 – ore 16,30
Visita guidata

Le domeniche di

Ottobre 2012



VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Settembre 2012

RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA

Giannalia Nicole
Vancraeyneste Eva



7 ottobre 2012 – DOMENICA

VI[^] DOPO IL MART. DI GIOV. BATTISTA
"Mostraci, Signore, la tua misericordia"

Lecture: Is 45,20-24a / Sal 64 / Ef 2,5c-13
Mt 20,1-16

14 ottobre 2012 – DOMENICA

VII[^] DOPO IL MART. DI GIOV. BATTISTA
"Il Signore custodisce la vita del suo popolo"

Lecture: Is 43,10-21 / Sal 120 / 1 Cor 3,6-13
Mt 13,24-43

SPOSI ALL'ALTARE DEL SIGNORE

Vecchione Oreste con
Parisi Lucia Luana



21 ottobre 2012 – DOMENICA

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO
"Date gloria a Dio nel suo santuario"

Lecture: Is 26,1-2.4.7-8; 54,12-14a / Sal 67 /
1 Cor 3,9-17 / Gv 12,22-30

ATTENDONO LA RISURREZIONE

Jannopoulo Stella (80)
Metaldi Luigi (72)
Colombo Enrica (92)
Ganimede Rina (88)
Marchese Giuseppina (87)
De Carli Amelia (89)
Fantuzzi Leomilde (97)
Vitale Mario (87)



28 ottobre 2012 – DOMENICA

I[^] DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
"La tua salvezza, Signore, è per tutti i
popoli"

Lecture: At 8,26-39 / Sal 65 / 1 Tm 2,1-5 /
Mc 16,14b-20

Ottobre 2012

1	lunedì Santa Teresa del Bambin Gesù		17	mercoledì S. Ignazio di Antiochia	
2	martedì Santi Angeli Custodi	Inizio Corso Biblico	18	giovedì S. Luca ev.	h 18 Messa missionaria
3	mercoledì B. Luigi Talamoni		19	venerdì S. Paolo della Croce	h 21 GRUPPI FAMILIARI
4	giovedì S. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia	ore 16.30: INCONTRO PROGRAMMAZIONE DOPO-SCUOLA h 18 Messa missionaria	20	sabato S. Irene	H 16 CASTAGNATA IN ORATORIO fino a sera
5	venerdì S. Giustina		21	domenica Dedicazione Duomo	Incontro O.S.S.M RITIRO CONS. PAST. PARR. al Sacro Monte di Varese
6	sabato S. Bruno	h 10-12,30 INCONTRO CPP E CAEP DEL DECANATO S. SIRO CON MONS. FACCENDINI VICARIO EPISCOPALE	22	lunedì s. Donato	h 21 Gruppi Missionari 2 Corso prematrimoniale
7	domenica VI dopo Mart. Giov. Batt.	BATTESIMI	23	martedì S. Giovanni da Capestrano	
8	lunedì S. Anselmo di Lucca	Incontro in preparazione della benedizione delle famiglie in Avvento	24	mercoledì B. Luigi Guanella	
9	martedì s. Dionigi e comp. Martiri	h 18,30 Ministri straordinari Eucaristia Inizia Scuola di preghiera	25	giovedì S. Marcellino Papa	h 18 Messa missionaria
10	mercoledì S. Casimiro		26	venerdì S. Evaristo Papa	
11	giovedì B. Giovanni XXIII Papa	h 17 Gruppi Caritativi h 18 Messa missionaria	27	sabato S. Fiorenzo	h 21 VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA IN DUOMO
12	venerdì S. Edvige rel.		28	domenica I dopo la Dedicazione	Giornata Missionaria MONDIALE
13	sabato S. Margherita Maria Alacoque		29	lunedì S. Onorato da Vercelli	3 Corso prematrimoniale
14	domenica VII dopo Mart. Gv. Batt.	H 11,15 MESSA INIZIO ANNO SCOLASTICO IST. S. GIULIANA e S. Messa della carità	30	martedì S. Germano	
15	lunedì S. Tera d'Avila	Inizio Corso prematrimoniale	31	mercoledì S. Antonino	
16	martedì B. Contardo Ferrini	Inizia Scuola della Parola			